Adolescenti e Comunità

Un’opportunità nel periodo delle crisi e dei cambiamenti

 una risposta al territorio

La comunità Il Grande Carro è una delle realtà comunitarie per adolescenti che insieme ad altre realtà di servizio del privato sociale fa parte della *Rete Maranathà*, che ha fatto del servizio in età evolutiva il suo ambito privilegiato di intervento, cumulando esperienza in un trentennio di attività sul territorio dell’Alta Padovana. La comunità il Grande Carro ha aggiunto, alla già consolidata esperienza educativa della Rete, l’intervento riabilitativo inquadrato come azione di presa in carico terapeutica dell’adolescente con bisogni relazionali specifici.

 La Comunità *il Grande Carro* è una struttura semiresidenziale che offre un servizio educativo, terapeutico e riabilitativo. E’ collocata nel territorio che fa riferimento all’Az ULSS 6 euganea e ha il compito di accogliere temporaneamente preadolescenti e adolescenti.

La comunità si organizza sulla base degli standard operativi previsti dalla Regione Veneto (DGR n. 242 del 22 febbraio 2012[[1]](#footnote-1)) ed è conforme alla programmazione attuativa locale definita dall’azienda ULSS 15 nel Piano di Zona 2011/15.

La Comunità prevede i seguenti obiettivi:

- aumentare e potenziare le capacità relazionali di ogni ragazzo accolto;

- garantire una presa in carico terapeutica gruppale/individuale in base alle necessità dell’adolescente;

- mediante l’esperienza concreta, le attività pratiche, il confronto con i pari e con gli operatori dell’équipe, far sì che il ragazzo/a possa sviluppare una consapevolezza maggiore di sé, dell’altro e quindi del proprio disagio; riconoscere, ridefinire e capire il proprio ruolo all’interno delle dinamiche familiari; accrescere la consapevolezza delle proprie emozioni e delle proprie condotte;

- aumentare la conoscenza delle realtà territoriali, dei gruppi formali e informali, pubblici e privati, per sviluppare nell’adolescente la consapevolezza del bisogno relazionale e di integrazione con il territorio di appartenenza;

- informare/condividere il progetto di cura con la famiglia d’origine dei ragazzi accolti, al fine di raggiungere una sintonia e un equilibrio tra l’evoluzione del ragazzo e i cambiamenti del sistema famiglia.

La Comunità il Grande Carro ha ottenuto **l’autorizzazione all’esercizio** il 9 giugno 2015. si trova in provincia di Padova, a San Giorgio delle Pertiche in via del Santo 3. È aperta tutto l’anno dal lunedì al venerdì ad esclusione di due settimane ad agosto e la prima settimana di gennaio in occasione delle festività natalizie.

Le strutture della comunità sono volte a creare la sensazione di un’abitazione accogliente e curata: i locali sono arredati in modo gradevole e la temperatura e l’illuminazione sono improntate a garantire il miglior comfort a ragazzi e operatori.

Ci sono spazi per i compiti, un salone per riunioni e attività allargate, una stanza di psicoterapia di gruppo, una per colloqui individuali e una per le riunioni, una sala pranzo con annessa area relax e un portico con giardino attorno.

I pasti, attorno ai quali si creano momenti considerati di grande importanza per l’aggregazione e la coesione del gruppo, sono preparati con una particolare attenzione alla qualità e i tavoli sono sempre apparecchiati in modo completo e armonioso.

Si cerca, insomma, di creare un senso diffuso e profondo di calore e sicurezza, un clima in cui tutti possano sentirsi a casa e godere di una buona base per una proficua partecipazione alle attività della comunità.

La comunità può accogliere dieci ragazzi, di ambo i sessi, con un’età compresa tra gli 11 e i 17 anni. L’inserimento avviene sulla base di un progetto quadro e UVDM (Unità Valutativa Multidimensionale) predisposti dai Servizi socio-sanitari per l’età evolutiva, che descrive gli obiettivi generali della permanenza del minore in comunità (12 mesi rinnovabili) e definisce i tempi di verifica.

L’attività terapeutico-riabilitativa in comunità è un’opportunità di accompagnamento transitorio alla crescita per i ragazzi in difficoltà, in un clima ludico e sereno.

L’intervento clinico è inteso come qualsiasi intervento comunitario in cui si offre all’adolescente la possibilità di fare esperienza di relazioni coerenti e calorose che lo aiutino a canalizzare e ad esprimere il carico emotivo rappresentato dal disagio. Il comune denominatore dell’intervento in Comunità è il lavoro di gruppo, dispositivo in grado di attivare risorse nei singoli individui e metterli subito a disposizione in uno scambio tra pari. Tutto lo spazio comunitario, cosi come tutte le persone che lo animano, rappresenta uno “spazio altro” in cui è possibile per il ragazzo sperimentarsi in rapporti diversi, con persone diverse e in “luogo altro” da quello abituale, in cui potrà modificare le rappresentazioni che ha di sé e pensarsi in un modo nuovo.

Il gruppo potrà funzionare sia in modalità ludico-ricreativa, attraverso l’attivazione di laboratori, uscite e attività sportive, sia in modalità propriamente psicoterapica (psicodramma analitico). All’interno di esso si possono svolgere discussioni per accrescere la comprensione di sé e delle dinamiche del gruppo stesso a partire dalla vita di tutti i giorni. Tutti sono incoraggiati a tradurre in parole ciò che pensano e sentono, anche per evitare azioni impulsive, e a condividere problemi ed esperienze per gestire in modo costruttivo conflitti e frustrazioni.

I **laboratori** danno luogo ad attività fondamentali che non hanno una finalità direttamente terapeutica, ma favoriscono la cura e promuovono il benessere in modo indiretto. Sono momenti di attività ludico-espressive e di creatività in ambiente protetto che permettono al singolo ragazzo di sperimentarsi insieme agli altri. L’obiettivo è creare un’esperienza comune positiva concretamente percepibile attraverso il frutto delle attività svolte insieme.

Esempi di laboratori attivati in questo primo anno di attività sono stati nove:

falegnameria, cucina, orto e giardinaggio, musica, danza, laboratorio creativo, cura di sé,.

Grande Carro insieme alle altre realta della rete maranatha, condivide un approccio all’adolescenza che tiene conto della complessità dei possibili interventi: individuali e gruppali, educativi e terapeutici, ludico-ricreativi, di sostegno ai compiti evolutivi, ecc. nelle comunità diurne in particolare si svolge un ruolo e una funzione preventiva i ragazzi hanno la infatti la possibilità di fare una *nuova esperienza* in una prospettiva temporale con un termine ben delimitato, la maggiore età. La metafora del percorso si adatta dunque bene a rappresentare un lavoro che si configura come accompagnamento alla crescita psichica e fisiologica in situazioni in cui si rischiano blocchi paralizzanti dei processi maturativi a causa di agiti/comportamenti inevitabilmente correlati alla fase evolutiva.

Il nostro mandato istituzionale, *sociale* e *sanitario,* è rivolto prevalentemente agli adolescenti che dalla prepubertà in poi mettono in crisi un fragilissimo equilibrio, comunque raggiunto, e cominciano a manifestare difficoltà in famiglia, a scuola e in tutti i contesti, formali e informali, deputati ad accoglierli. Le richieste d’invio attengono a problematiche di vario tipo, che ci parlano di adolescenti in difficoltà psicosociali.

Gli adolescenti accolti presso le nostre strutture rappresentano, attraverso segni e sintomi, il malessere della società di oggi e per questo la prospettiva con la quale ci proponiamo di intervenire deve tener conto dei tempi e delle innovazioni di cui i ragazzi sono i primi conoscitori. Cutting, cyber-bullismo e ritiro scolastico sono solo alcune delle manifestazioni di disagio con cui i nostri operatori si confrontano nella quotidianità. Gli studi più accreditati nel settore hanno dimostrato l’importanza dell’ambiente; un ambiente in grado di disincentivare i comportamenti disadattivi e a rischio deve prevedere la presenza costante e competente di un adulto che svolga una funzione di regolazione esterna, che permetta gradualmente una transizione ad una regolazione interna. L’adulto in questo caso dovrà essere affettuoso, risoluto e incoraggiante. Le comunità educativo-riabilitative fungono in pratica da *holding*,offrendo ai ragazzi la possibilità di vivere in un ambiente sicuro in cui sono contenuti, protetti e al centro dell’attenzione. Solo in questa condizione ambientale di clima emotivo tutelante è possibile un’emancipazione evolutiva dagli agiti e dai ritiri sociali e sviluppare la necessaria regolazione degli affetti e dei comportamenti.

Interventi educativi, riabilitativi e psicoterapici con strumenti diversi permettono al giovane di avviare il processo di individuazione senza essere lasciato da solo, ma prevedendo una serie di azioni di accompagnamento e di sperimentazione attiva.

1. [↑](#footnote-ref-1)